dicando perfino la marca della fabbrica che avea spedito a Napoli sì bel materiale.

Allora imperava al Municipio il Commendatore *Francesco Emmanuele Parlati !*

Affari del camposanto—Società Minozzi e C.i

MONOPOLIO E MERCIMONIO

Il nostro articoletto della settimana scorsa sui fatti del buon vecchio Minozzi al Camposanto ci ha procurato il piacere di molti congratulamenti ed incitamenti a proseguire nella campagna iniziata.

E noi proseguiamo, tanto più che il Camposanto, divenuto feudo mortuario dell' ex prete e massone com. Gizio, del vecchio Minozzi e mezza dozzina di preti, che del sacerdote hanno solamente l'abito, offrirebbero materia ad un Muratori a scrivere cento nuovi volumi di annali.

Che il Camposanto sia un feudo, sul quale comandano e taglieggiano i due sozi Minozzi e Gizio, è cosa che tutti sanno e tutti vedono, ma che nessuno impedisce.

Ma quello che non tutti sanno, è che il *baronato* di questi messeri costa parecchio salato al Municipio, cioè ai contribuenti napoletani.

Difatti, il com. Gizio, il quale—come direttore dei Cimiteri e giardini pubblici, ha lo stipendio di un capodivisione—lassù tra le aiuole, dove dormono i morti nell'obblio dei vivi, si è dato ad una speculazione parecchio rimunerativa.

L' ottimo commendatore-direttore non per nulla è stato monaco: la tonaca e il saio gli hanno lasciato una discreta dose di furberia fratesca, con la quale fa quietamente gli affari suoi, canzonando quelli ch' egli chiama *suoi superiori* — i consiglieri — siano liberali o clericali.

A proposito: è mirabile la disinvoltura con cui egli si acconcia con tutti: quando al Municipio c'erano i clericali, egli era diventato il più servizievole e più sottomesso servitore di Parlati, di Rocco, di Laurenzana ecc.; ora che ci sono i liberali, egli è l' amico di Pasquale (Billi) e fa pompa del suo liberalismo della ventiquattresim' ora.... !

***

L' ottimo com. Gizio, adunque, ha impiantato un' industria in tutte le regole, coltivando delle aiuole per suo esclusivo conto e profitto, beninteso servendosi di suoli che sono del Municipio e adibendovi *otto giardinieri*, che hanno un salario a carico del bilancio comunale.

Oltre di questi, l'egregio *Trentatrè* o *Diciotto* che sia, ha altri lucri.... leciti.

Egli ha premura di tenere il Camposanto in un aspetto, diciamo così, presentabile; e non passa giorno che non fa rinnovare dei ciottoli, sradicare alberi, falciare erbe.

Naturalmente questo dà dei suoli di risulta, degli spazi liberi su cui si può o edificare o elevare una tomba; e questi suoli, appena emessi, sono subito venduti al.... alcuni dicono al socio Minozzi, ma è certo che sono venduti quasi prima di *nascere* e per poche lire al metro quadrato.

Poi, quando si presenta una persona che vuole acquistare, si rivende quello che si è comprato **10** per **200 !!**

Ed è inutile protestare o scandalezzarsi: la ditta Gizio-Minozzi ha l' esclusivo monopolio del Camposanto e guai a ridirci.

E poi; c' è da rimuovere un filo d'erba, c' è da piantare o levare un chiodo da una nicchia, c' è da mettere una lapide, una porta, un mattone..... il mattone, la porta, la lapide, il chiodo debbono essere forniti dal compare Minozzi, il quale vi piaccia o no, eseguirà il lavoro a vostre spese, foste anche Michelangiolo ed aveste a vostra disposizione tutti gli operai che dovrebbero essere e non sono al Risanamento !

***

E come vanno d' amore e d' accordo i due vecchi *exploiteurs*..... dei morti.

L' uno dirige e l' altro esegue: questi agisce e quegli assente. Che mirabile armonia !

E si vede questo: che il direttore Gizio cede, così per atto di munificenza, al partitario Minozzi perfino la chiesa del Cimitero, che è stata trasformata in deposito di materiali ed in officina di lavoro !!

Di questo a palazzo San Giacomo non si è saputo mai niente; cioè se n' è cominciato a sapere qualche cosa, ma così a fior d' acqua, dopo la scoperta della grossa frode continuata per tanti anni appunto nel ramo mortuario !

***

Un altro monopolio, anzi mercimonio, è quello esercitato dai preti.

I preti del Camposanto non permettono che alcun altro prete — fosse pure il Papa — metta piede in quel recinto per officiare.

Le messe in suffragio delle anime dei defunti le devono dir loro, e quante più sono, meglio è.... per loro, s'intende, non per le anime da suffragare e per il rispetto ai canoni sacri.

Tutt' al più ad un sacerdote estraneo al..... Camposanto, si permette di dare l' assoluzione, la benedizione ecc. ma ad un patto: che *affitti da essi i sacri paramenti !*

Proprio così: oggi, sotto il paterno regime di frate Gizio, si affittano stole, manopole, cotte e camici ed acquasantiere ed aspersori con tanto di tariffa.

Per esempio, l' affitto di una stola è ordinariamente di due lire; di due lire è pure quello di un camice, e così via via, ogni *capo 'e roba* ha il suo prezzo !

O se al Municipio ci fosse un Lutero, che queste cose sapesse e sapendole volesse far cessare questo mercimonio, indegno della Religione nel cui nome si esercita, indegno d'un paese, che per spese di culto e di custodia dei morti spende annualmente migliaia di lire !

Noi poco ci attendiamo dal nuovo Consiglio, e dicemmo il perchè; ma non disperiamo che qualche onesto—e per fortuna gli onesti non mancano nella nuova amministrazione — voglia fare un pò il Lutero, ed occuparsi seriamente per far cessare questi ed altri sconci, che un'inchiesta fatta sul serio metterebbe in chiaro.

Oh! se i morti potessero parlare !...

IL NUOVO GUAIO NAPOLETANO

Le fognature

I lamenti per i pericoli, che minaccia la nuova fognatura vanno facendosi più insistenti e più generali, ad onta del responso del Consiglio tecnico, di cui fanno parte gl'ingegneri Ruggiero, Boubée, Pisanti, Schioppa e Milone, i quali, per bocca di quest' ultimo, hanno detto esagerati gli allarmi, ma non hanno con questo messa in salvo la responsabilità che pesa principalmente sul loro collega Bruno.

E non sono riusciti, questi egregi signori a distruggere un fatto, che, cioè, dopo il funzionamento del collettore cloacale si sono aggravate, e in che modo, le condizioni sanitarie del popolato rione di Chiaia.

Questo è stato affermato dal cav. Dott. Carlo Cucca, consigliere provinciale di quel mandamento, il quale ha scritto ai giornali, che dal giorno dell' apertura della grande condottura-fogna « tanto *Piedigrotta* quanto il « principio del corso *Vittorio Emanuele*, non « che il *tunnel* di Pozzuoli, sono ammorbati « da esalazioni di gas pestiferi, che han recato un notevole aumento nell' infezione « tifica. Basta, per poco, accedere al rione « di Piedigrotta, per essere subito assaliti da « un puzzo stomachevole, irresistibile !...

« Una commissione di autorevoli cittadini, « qualche tempo fa, m' interessò *vivamente*— « prosegue il dottor Cucca — per muovere « le dovute lagnanze alle autorità municipali. E però non mancai di farmi eco delle « proteste dei miei amici ed elettori, e mi « recai all'Ufficio d' Igiene, ove ebbi un lungo « colloquio col prof. Spatuzzi.

« *Riconosciuta la gravità del fatto* il prof. « Spatuzzi mi accompagnò dal prof. ing. Bruno, il quale non potè che deplorare vivamente lo sconcio e promise, senza altro, « energici provvedimenti. Ed in effetti i provvedimenti furono quelli annunziati dai giornali, senza che però sparissero i lamentati « inconvenienti.

« V'è a supporre che gli ordini delle autorità municipali, non siano stati scrupolosamente eseguiti, e l' igiene, così, è *gravemente compromessa in uno dei più popolosi e bei rioni di Napoli.*

« Ad una mia osservazione fatta all' ingegnere Bruno, che sopraintende alle fogne « di questa città, per la chiusura temporanea « del tunnel principale, testè aperto, per eliminarne gl' inconvenienti, mi si rispose « che era impossibile !...

« E mi si fece notare che in quella condottura vi erano già incanalati i materiali « putridi di circa 60,000 abitanti.

« Ora, domando io, perchè dunque, soltanto « per tale causa, conturbare la pace di tante « famiglie di Chiaia, esponendole al pericolo « di un' infezione? »

***

Perchè contristare la pace di tante famiglie — si chiede l' egregio dott. Cucca; ma per fare il comodo degli speculatori, rispondiamo noi.

Già l' ingegnere Bagnulo — la cui non rielezione esclude dal Consiglio comunale uno dei più competenti in fatto di fognature — *previde a tempo* tutti i pericoli e l' imperfezione della fognatura e in un suo scritto pubblicato circa due anni fa, richiamò l'attenzione del Consiglio e dei cittadini sull' importante questione.

Ma nessuno volle prestar orecchio benevole all'allarme dell'egregio tecnico e così si è arrivati al punto in cui siamo.

***

La relazione del Consiglio tecnico non dice nulla: pare il responso di una comitiva di raffreddati o di gente che abbia, ai cani dicendo, il cimurro.

Gli egregi raffreddati, difatti, dicono: visto qua, visto là, considerato questo e considerato quest'altro, esalazioni non esistono e i pericoli sono immaginari, ma essi non dicono che chiudendo gli *sfogatoi* dell'emissario di Cuma si è creato un altro pericolo, giacchè nessuno ignora che gli *sfogatoi* erano parte integrante, anzi essenziale del progetto, il quale, o per un verso o per un altro, è riuscito a darci un' opera difettosa e pericolosa.

E il tempo ci darà ragione !

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE COMUNALE

I propositi della maggioranza

Mercoledì si è riunita a S. M. la Nuova la maggioranza del Consiglio comunale, presieduta dall'on. di Sandonato.

Sono intervenuti alla riunione 59 consiglieri e gli on. Casale, Billi ed Ungaro, i quali si sono allontanati dall' aula dopo che, a nome del Comitato esecutivo, l'on. Casale ha fatto una breve esposizione delle spese occorse al Comitato nelle elezioni, per le quali si è stati costretti a chiedere agli eletti un supplemento di tangente in lire 25, e dopo che l'on. Billi ha fatto una dichiarazione.

L'on. Billi ha detto che egli e i suoi colleghi Casale ed Ungaro dichiaravano solennemente di non voler avere alcuna ingerenza nell'amministrazione municipale.

Essi non faranno neppure le scale di palazzo San Giacomo per smentire la leggenda che il Consiglio Comunale, o la sua maggioranza, sia sotto tutela.

Ha raccomandato però agli eletti la buona amministrazione e la concordia.

L'on. Sandonato ha fatto la stessa raccomandazione, dicendo che questa deve essere la prova solenne che il Municipio di Napoli può essere amministrato dai napoletani.

Si è parlato quindi della formazione della Giunta e si è deferita al Presidente la nomina di una commissione di cinque membri, che scelga i nomi degli assessori e li sottoponga all'approvazione dell'assemblea.

La commissione è stata composta dell' on. duca di Sandonato, del marchese di Campolattaro, del professore Summonte, dell'avv. Stefano Giliberti e dell' avv. Altobelli.

***

Come i lettori vedono, in questa riunione si è sugellato il trionfo della *Colonna Infame*, la quale è stata la sola, fra tutta la stampa napoletana, a gridare contro l'influenza malefica dei tutori del nuovo Consiglio comunale. Il quale, costringendo col suo contegno, i Billi e i Casale a rientrare nel nulla, mostra di aver coscienza della propria forza, e dei benefizii che dall' opera sua si attende la cittadinanza.

La scelta poi dell' avvocato Stefano Giliberti e del marchese di Campolattaro a componenti la Commissione per la costituzione della nuova Giunta, è per noi affidamento, che si riuscirà a comporre un' amministrazione di persone oneste e capaci di fare il bene del paese.

Staremo a vedere: tanto fra oggi o domani sapremo quali sono le persone designate all'arduo ufficio.

IL MONTE DELLA MISERICORDIA

NIENTE MISERICORDIA

II.

La Beneficenza

L'articolo beneficenza è lungo, e ci dà campo a scrivere sempre, per esempio: Sussidii a domicilio per gl'infermi e somministrazione di medicine.

È doloroso Signori Governatori, ma la penna non si frena di fronte all'opera di beneficenza. Il bisognoso, l' infermo fanno istanza al Governo del Monte per un sussidio, o per infermità, la domanda dal Presidente passa al governatore della beneficenza, questi la rimette al Segretario Conte il quale incarica un prete, suo aiutante di campo, perchè verifichi, e riferisca; ma per fare tutto questo se ne passano quindici giorni, poi il prete incaricato fa il suo rapporto e finalmente all'infermo si manda il medico, e pel richiedente il sussidio si fa aspettare nella Commissione di beneficenza la relazione pro o contro che ne fa il Segretario.

Dopo questo crudele giro burocratico si aspetta la manna, e che se Dio la fa piovere quello che ha chiesto il sussidio potrà avere L. 5, e l'infermo avrà a casa del brodo (acqua calda) qualche sfilo di carne, e delle medicine. E notate che le Suore della Carità, che sono istallate ed a carico del Monte, non possono consegnare medicinali senza la ricetta del medico, firmata ed avvallata dal Conte.

Orribile è questo racconto, ma vero, ma passiamo avanti. Durante i mesi di bagni l'Amministrazione si trasferisce quasi tutta a Casamicciola rimanendo i governatori per turno in permanenza ed a proprie spese, cosa che onora quel Governo di Signori; ma perchè poi al prete Conte oltre di L. 300 al mese, tenendolo a Casamicciola, il governo gli dà alloggio, servitù e pranzo, e più L. 20 al giorno d' indennità? Peccato, Peccato, e permettetemi Signori del Governo, Dio non può perdonarvi ! ma perchè tutta questa lussosa preferenza e generosa indennità che date al Segretario non la invertite in opera di beneficenza? Il prete Conte non ha bisogno più di voi, ha fatto i suoi anni di servizio, con le economie di tanti anni si è costituito un buon patrimonio, tiene una Villa per respirare, le lire per mangiare, la Cappellania, le messe, e che altro gli volete dare?

Forse i testatori vi hanno imposto arricchire il prete, e far morire di fame gl'infelici? No! Voi da onesti Amministratori dovete come il fulmine, soccorrere i bisognosi, i miserabili e Dio vi benedirà. Ma sopprimete questo giro burocratico, vizioso, di visite e sussidi, andate voi Signori Amministratori a visitare gli infermi a soccorrerli, a portar loro le medicine e quant'occorre, e mettetevi voi al timone di questa nave ricca di doni che si chiama Monte della Misericordia, che ora guida il prete Conte. Signori Governatori noi non ci arresteremo, sperando che nei vostri cuori ove alberga la Carità, farete giustizia.

Tiempe 'nfelice !..

I m' allicordo primmo d' 'o Sissanta,
C' 'o popolo scialava e che manera,
Mo chiagne notte e ghiuorno e se dispera,
Che tene a panza, ahjemmè ! sempe vacante.
Ah ! che tiempe 'nfelice !
Uh ! che brutti mumente,
Tutt' 'e tenano a mente;
Nun se scordano cchiù !..

Quanto cchiù tiempo passa 'a famma accresce,
E stammo sempe mmiez' a picce e guaje,
'E ttasse ca tenimme songhe assaje,
E sta camorra bella maie fernesce !..
Ah ! che tiempe 'nfelice !
Stamm' overo affamate,
Chilli tiempe passate
Nun ce tornano cchiù !

Vi c' 'a saputo fa chistu **Prugresso,**
Nce fa murì d' 'a famma a tutte quante,
Pecchè chi nce guverne sò birbante,
E cchiù miseria bella vene appriesso !
Ah ! che tiempe 'nfelice !..
Uh ! che brutti mumente,
Tutte stanno scuntente
Che nun magnano cchiù !

DON NICOLINO

LANTERNA MAGICA

Le gesta del Priore Arpagone

Tutti sanno che le serve — specie quelle dei curati e dei *priori* — esercitano la suggestione e l'ipnotismo sull'anima dei loro padroni. *Don Abbondio* nelle ore di solitudine e di sconforto, chiedeva il protettorato di *Perpetua*, la quale con le sue moine, le sue saccenterie rendeva il povero padrone una molle cera, disposto a ricevere tutte le raccomandazioni (e a tenerne conto), che gli provenivano pel tramite della sua diletta Perpetua. Il priore Arpagone, mentre palpitando e piagnucolando leggeva la partecipazione funerea di don Bartolo di prender parte ai funerali di Monaco La Valletta che si celebravano nel Santuario di Valle, sentì il bisogno di chiamare la sua *serva*. Quella volta la serva era una vecchietta dal viso rattrappito:

— Capisci! debbo anche assistere ai funerali del mio grande protettore morto..... in un momento fatale per me.....

— La provvidenza non abbandona nessuno, raccomandatevi ai santi, e voi otterrete il vostro intento.

(Mentre il Priore si sentiva sollevato ascoltando le rapsodie della serva-strega, un lieve scalpitìo si udì; in quel momento, l'usciere comunale apparì sul limitare: — Ci siamo. Il priore non disse motto, si vestì in livrea, scese, montò in carrozza. Il cocchiere chiuse lo sportello, si udì una voce di comando, una frustata e via . . . . .)

***

La carrozza correva con grande velocità, il Priore rannicchiato in un angolo non profferiva motto. Sentiva il bisogno di un conforto, ma non ne trovava....